

Le fonti del diritto

Fra qualche giorno, in una lezione di diritto civile, richiamerò le fonti del diritto. La parola fonte è assai suggestiva, merita qualche approfondimento.

Dal latino “fons”, divinità vivente di ogni stilla d’acqua sorgente dal basso fino alla sommità, ha origine la fontana.

Fonto, figlio di Giuturna, ninfa delle fonti, fu di queste chiamato dio.

Il fluire delle acque dal basso verso l’alto, sorgenti dalla terra, diede la visione di una forza pulsante ed indispensabile come di sangue che vivifica e dà energia.

Nel mito e fuori dal mito, la fonte è stata sempre espressione di un vigore interiore che ha suscitato poesia e grandezza di simboli.

Le fontane sorsero, quindi, nel tempo lontano e per scopi pratici ed insieme con significato religioso. Presso i greci, le fontane raccoglievano le acque per i fabbisogni dei cittadini, davano agli atleti la possibilità di detergersi dopo le gare e come raccogliatrici della vena che porta sangue ed è divinità della terra, furono circondate dal misterioso potere di sanare l’uomo nei mali del corpo e mondarlo da quelli dello spirito.

Fu considerato perciò sacrilegio oltraggiare la fontana che era stata consacrata ad una divinità. Il 13 di ottobre i romani solevano celebrare le “Fontanalia” e durante questa ricorrenza adornavano con fiori tutte le fontane.

Quali organismi vitali, le fontane avranno nel tempo, oltre che il carattere religioso e sacro, una manifestazione della grandezza della città, come monumenti semplici...

Le fontane, poi, diventeranno per gli artisti occasioni per costruire opere di bellezza e di grazia.

Una fontana è l’espressione della vena d’acqua che rende viva la città.

A Palermo si trovano delle fontane che sono capolavori artistici, di una bellezza, fascino, da ammirare con stupore.

Possiamo, nei prossimi giorni, con passo da turista, andare alla ricerca di quelle belle fontane, che sono testimoni di civiltà.

Ma una fontana senza acqua non è più un organismo vivente. L’amministrazione pubblica forse ha trascurato questa realtà.

Ora, cominciamo a riscoprire le fontane.

Prima della c.d. civiltà industriale, quando si parlava delle leggi e della loro produzione, si usava il termine agricolo di “fontana”, di “fonte”. Le leggi, cioè, erano paragonate all’acqua che scaturiva da una fonte, e questo curioso termine si è tramandato sino ai nostri giorni. Si pensi all’articolo 1 delle Disposizioni sulla legge in generale al Codice civile che ha come titolo: “Fonti del diritto”.